SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 7
Telefoni: dal n. 40-963 al n. 40-966

Lunedì-Martedì
9-10 Gennaio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I guerrafondai francesi contro ogni accordo

Bonnet dovrebbe lasciare il governo perchè fautore di una politica di pace?

L'instabilità del ministero Daladier e le sue ripercussioni alla vigilia dell'incontro con Chamberlain e Halifax

Parigi, lunedì sera.

L'on. Daladier ha riferito ieri al Capo dello Stato sul suo viaggio in Corsica e nell'Africa del Nord, indi ha convocato un Consiglio dei Ministri per il mattino di domani. I Ministri sono chiamati a esaminare i risultati del suddetto viaggio. Non si esclude che Daladier, quale Ministro della Difesa Nazionale, prospetti la necessità urgente di nuovi apprestamenti militari di carattere anti-italiano.

Battaglia alla Camera

Domani alle 15 si riapre la Camera. Il Governo dovrà decidere sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari, in testa dei quale sarà posta la discussione delle interpellanze sulla politica estera. L'on. Daladier, che durante il «viaggio imperiale» ha promesso e preconizzato cose meravigliose, non conta a Palazzo Borbone, come si sa, che sette voti di maggioranza. Per di più il viziato ambiente parlamentare esprimerà ancora più domani che ieri il dissidio «fra il regime francese infrollito — come scrive De Kerillis — e l'imminenza dominante che la Francia deve difendere e governare». Daladier non ha 3 mesi per far fronte al compito immenso che si è assegnato essendo capo di un fragile Governo; se rimane sul terreno della routine non ha più che 15 giorni di potere davanti a lui. Il Capo del Governo è invitato dal direttore dell'Epoque a separarsi da Bonnet, tenendo conto che ha accanto «un Ministro degli Affari Esteri il quale, per quanto lo concerne, si era rassegnato ad abbandonare alla Germania la dominazione dell'Europa».

Vi è anche stamane, come sempre manco a dirlo, perfetta convergenza di tiro fra l'Epoque e l'Humanité, la quale considera che «nella politica di resistenza e di fermezza di posizione risoluta alle esigenze dirette o indirette dell'Italia quale è stato affermata da Daladier che è ormai la politica della Francia... il primo atto da compiere è il rapido licenziamento del Ministro degli Affari Esteri».

Le voci che correvano ieri circa un prossimo rimaneggiamento del gabinetto, il quale, mediante l'esclusione di Bonnet e di qualche altro ministro, avrebbe per oggetto di dare [illegible] al Governo, non sono da scartare completamente.

In che senso si cercherebbe di realizzare una maggior coesione? I comunisti, i quali esprimono anche l'opinione di certi nuclei della maggioranza governativa, ritengono che Bonnet «sia rassegnato a un negoziato disastroso con l'Italia fascista» e affermano che «alla lettura di certi discorsi africani Bonnet ha provato viva contrarietà».

Il fronte popolare — che è in via di ricostruzione per lottare più efficacemente contro il Presidente del Consiglio — giudicherà le dichiarazioni di Daladier in base prima di tutto e soprattutto alla politica che farà verso la Spagna. Si esige la apertura della frontiera dei Pirenei non tanto allo scopo di approvvigionamento, perchè sotto tale rapporto essa non è mai stata chiusa, ma al fine di provocare una gravissima crisi internazionale e far scoppiare una guerra in occidente.

La delegazione parlamentare francese rientrata oggi da Barcellona composta di radicali e di democristiani ha visitato la Spagna rossa in pieno accordo con certi membri franco-russi del gabinetto. Il Jour e la Liberté commentano le dichiarazioni decisamente interventiste dei delegati. Ai rossi spagnuoli è stata promessa la più energica pressione sul Governo di Parigi per ottenere da Daladier l'intervento armato che nel marzo 1938 avevano progettato alla chetichella i signori Blum e Boncour. Daladier si appresta a far passare in Spagna [illegible] mila quintali di grano, ma ciò non basta. Si esige l'intervento di forze armate perchè si preferisce, alla frontiera dei Pirenei, piuttosto un vicino bolscevico che fascista.

Vigilia di incontro

Alla vigilia del passaggio a Parigi dei ministri inglesi diretti a Roma la Francia non offre, come si vede, una situazione molto chiara all'interno e si presenta come un fattore di grave e imminente perturbamento nel dominio internazionale. Sia che Daladier si decida a gettare in pasto ai fautori della guerra il Ministro degli Esteri, sia che egli persista a trascinarsi dietro una politica estera assolutamente equivoca, il Capo del Governo francese non può offrire al suo collega britannico alcun concorso fattivo per la soluzione dei problemi pendenti nel quadro dell'organizzazione europea basata su principi di equilibrio e di giustizia.

Il viaggio di Daladier ha messo Parigi in aperta opposizione con Londra. Bisogna constatare che l'unanimità francese esiste su due punti: in primo luogo opposizione alle rivendicazioni italiane, la quale cosa ha relativa importanza perchè perfettamente prevista; in secondo luogo sulla ostilità ai principi di Monaco. Di tali principi non se ne vuole più sentire a parlare, mentre essi costituiscono più che mai la guida dell'azione di Chamberlain, nonchè di Mussolini e di Hitler.

Daladier intraprendendo il suo disgraziato viaggio non ha previsto che per logica conseguenza della sue dichiarazioni assumeva una onerosa responsabilità di capo del partito della guerra, in luogo e vece del signor Blum.

La sua posizione rende impossibile pertanto ogni collaborazione nei prossimi giorni dell'Inghilterra con la Francia sul terreno della pace e ai fini di essa. Chamberlain ne è più che mai fautore, poichè l'esperienza ha dimostrato la utilità dei contatti personali. Poichè la riunione dei Capi di Governo ha salvato la pace europea e mondiale alla fine di settembre non v'è motivo che essa non possa salvarla nuovamente. La Francia ripudia i principi che, in seguito alla esperienza di Monaco, l'Inghilterra ha fatto propri e ai quali essa intende non rinunciare.

Il passaggio di domani a Parigi dei Ministri inglesi non darà luogo, presumibilmente, a uno scambio di idee sulla entità delle concessioni da fare all'Italia, anche perchè il Governo fascista non ha formulato ancora le sue rivendicazioni. Verranno esse comunicate in dettaglio ai Ministri inglesi? Forse neppure. A Parigi prima e a Roma poi si parlerà di «metodo», perchè esso costituisce il problema preliminare. Roma, Berlino e Londra sono rimaste sul terreno di Monaco. Se Parigi non rientrasse, e prontamente, su tale terreno non solamente assumerebbe una posizione di sfida verso l'Asse, ma metterebbe a dura e forse eccessiva prova la stessa «intesa cordiale».

Gli inammissibili «no»

Se vi è politica che il signor Chamberlain non può favorire è proprio quella delle negazioni monosillabiche, in cui s'è asserragliata la Francia. Ciò che noi abbiamo già detto e proclamato anche in Francia si comincia a percepire. «I fatti sono evidenti — scrive il Populaire —, la situazione internazionale che il Presidente del Consiglio ritrova oggi è molto più grave di quella che aveva lasciata domenica scorsa». Dei fatti a cui allude l'organo socialista quest'ultimo ne cita due: la manifestazione di piena solidarietà dell'Asse; l'incontro di Beck e di Hitler.

«E' ormai formale — scrive il giornale — che occorre dare soddisfazione all'Italia».

In quanto al recente incontro tedesco-polacco le apprensioni francesi aumentano a mano a mano che se ne conoscono i risultati. L'Action Française dichiara che, in rapporto alle rivendicazioni italiane, il Ministro polacco ha promesso una benevola neutralità del suo Paese. L'Oeuvre nota «la facilità di manovra che fornirebbe agli antagonisti dell'estero una crisi parlamentare che alcuni considerano come probabile e altri si augurano».

Le crisi e le crisette interne interessano solo la Francia. Ciò che interessa l'estero Roma e Berlino nonchè Londra è di sapere se Parigi vuole rimanere fuori del terreno della pace. E' questa, verosimilmente, l'informazione essenziale che Chamberlain recherà a Roma. L'Italia prima e l'Asse in seguito, occorrendo, apriranno in conseguenza della posizione francese.

F. d. P.

Navi italiane e tedesche attaccate al largo di Sciangai da pirati cinesi

I banditi costretti alla fuga

Sciangai, lunedì sera.

I pirati cinesi hanno aggredito a 35 miglia da Sciangai due piroscafi stranieri. Tre giunche hanno fatto fuoco contro il piroscafo italiano Lipari, presso la confluenza del Wu-Sung con il Yang-Tse, uccidendo un passeggero cinese che si trovava sul ponte.

Un'ora dopo due pirati cinesi sono morti in seguito ad alcuni colpi sparati dal piroscafo tedesco Hansa, che era stato attaccato da una giunca armata. I pirati sono immediatamente fuggiti al largo.

In attesa del viaggio a Roma

Le direttive inglesi esposte stamane ai Ministri da Chamberlain e da Halifax

Londra, lunedì sera.

Tutta l'attenzione dei circoli politici, dell'opinione pubblica e dei giornali d'Inghilterra è accentrata sull'importante Convegno di Roma, il quale è discusso da Chamberlain ed Halifax stamane in una riunione con alcuni dei loro più importanti colleghi di Gabinetto.

Fino al ritorno dei Ministri dalla Capitale italiana, verso di essi volgeranno tutti gli sguardi, perchè è convinzione profonda degli inglesi — e in ciò vanno d'accordo gli amici e i nemici del Primo Ministro — che dai risultati dell'incontro dipenderà il futuro dell'Europa, il quale potrà essere felice se gli Uomini di Stato italiani e inglesi troveranno un terreno di duratura intesa; mentre apparirebbe gravido di complicazioni se l'intesa riuscisse impossibile e il progressivo riavvicinamento determinato dal Patto del 16 novembre cedesse il posto a una nuova tensione.

Tra i due contendenti

E' forse per il timore d'un fallimento che anche organi ufficiosi cercano di far credere che Chamberlain non voglia ottenere e non voglia fare nulla di definitivo, e si proponga semplicemente di compiere a Roma un'opera esplorativa. Ma negli ambienti vicini alle sfere governative si assicura invece che il Capo del Governo britannico si reca a Roma animato dal desiderio di far valere tutte le sue risorse ai fini di un accordo e che egli si propone d'intervenire tra l'Italia e la Francia se non da mediatore — dato che la parola dispiace ai francesi — per lo meno da buon amico. Il quale al momento opportuno metterà una parola fra le due Nazioni: al che non si oppone nessun precedente diplomatico britannico.

E' il Times a svolgere un simile ragionamento; ma il giornale adotta, ad ogni modo, un tono che forse non collima tanto con le vedute di Chamberlain, quanto con quelle di coloro che credono essere necessario nel momento presente rassicurare la Francia. Il Times dice infatti che la Francia non può avere dubbi sull'atteggiamento inglese nei confronti della disputa fra Roma e Parigi, che l'Inghilterra si augura una cessazione completa della campagna di stampa italiana contro la Francia, che le rivendicazioni italiane o alcune di esse avrebbero potuto essere giudicate ragionevoli, e che, data la situazione, non vi sarà mediazione. Ma se l'atmosfera si rischiarerà abbastanza da permettere la ripresa di trattative italo-francesi, allora appunto la Gran Bretagna potrà contribuire al riavvicinamento: essa attenderà tuttavia di esserne richiesta da Parigi.

Congetture di giornali

Nel frattempo Chamberlain e Halifax si recano a visitare Mussolini e il conte Ciano — dice il Times — decisi a non fare pressioni sui francesi perchè diminuiscano la resistenza alle domande italiane; e allo stesso tempo decisi a non cercar di compiere tentativi grossolani per allontanare l'Italia dalla Germania.

In generale vi è unanimità nei giornali londinesi circa il lato negativo dell'atteggiamento dei Ministri britannici, i quali si rifiuterebbero di svolgere opera di mediazione propriamente detta, e negherebbero la belligeranza al generale Franco senza il previo ritiro dei Volontari italiani e tedeschi. Ma non vi è concordanza nelle previsioni positive.

In questo campo si va dalla congettura di proposte per la costituzione di un triangolo Roma-Berlino-Londra, alla previsione che i quattro Uomini di Stato discuteranno problemi di collaborazione economica e finanziaria, o risolveranno la questione giudaica, o discuteranno in vista di un [illegible] per Suez.

Le "idee,, di un russo

E' interessante stamane la pubblicazione fatta dal Daily Express di un preteso testo di un altrettanto preteso trattato di alleanza militare fra le due Potenze dell'Asse.

Secondo un collaboratore speciale del quotidiano (apprendiamo che l'articolo è stato scritto dal russo Poliakoff) Roma e Berlino avrebbero convenuto quanto segue:

1) L'Asse Roma-Berlino si basa su un accordo formale fra Mussolini ed Hitler;

2) Le parti contraenti si impegnano a non stringere un'alleanza che sia diretta contro l'altra parte;

3) Le parti contraenti rimangono in permanente consultazione sulle questioni politiche, economiche e culturali di comune interesse;

4) Se una delle parti rimane vittima di un'aggressione non provocata da parte di una terza Potenza, l'altra parte deve immediatamente, qualora ne sia richiesta, correre in suo aiuto con tutte le risorse che ha a disposizione;

5) Se una delle parti è attaccata da due o più Potenze senza averle provocate, l'altra parte dell'Asse deve automaticamente e simultaneamente considerarsi in guerra contro gli aggressori;

6) Le parti contraenti compiranno dei passi per preparare la firma delle convenzioni militari necessarie alla pratica esecuzione degli obblighi sopraddetti;

7) Se una delle parti con la assistenza dell'altra, ottiene un aumento territoriale od un aumento d'influenza, l'altra parte ha diritto ad una simile assistenza per ottenere un eguale aumento territoriale od influenza;

8) Le parti contraenti stabiliscono che il presente accordo sarà migliorato, grazie all'inclusione di altre Potenze europee e specialmente col consenso delle principali Grandi Potenze di agire insieme, in spirito di consultazione, non aggressione e mutuo appoggio;

9) Le parti contraenti si accordano di mantenere segreti, fino a che non decidano in contrario, i termini del presente trattato;

10) Il presente trattato è concluso per un tempo indefinito e può essere denunciato col preavviso di un anno.

Pochi credono, abbiamo già constatato, alla genuinità della pubblicazione.

I più ritengono che si tratti di un tentativo piuttosto trasparente di indurre l'Italia a prendere posizione, per dire cioè se l'alleanza esista o meno.

Una smentita produrrebbe negli ambienti politici londinesi un immenso piacere. Infatti il problema scottante dell'ora presente per gli osservatori politici britannici e di altri Paesi può essere riassunto in queste poche parole: fino a qual punto l'Italia è legata alla Germania?

G. S.

Gli esperti che accompagneranno i Ministri

Londra, lunedì sera.

Chamberlain ed Halifax saranno accompagnati nel loro viaggio a Roma oltrechè da sir Alexander Cadogan, Sottosegretario permanente al Foreign Office, da Maurice Ingram, direttore degli Affari del Sud al Foreign Office, da Cleverley e da Lord Douglas, rispettivamente segretario e segretario parlamentare di Chamberlain, da Harvey, segretario di Halifax e da Peake, dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri.

La Capitale imbandierata in onore degli Ospiti

Roma, lunedì sera.

In occasione della venuta a Roma del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici gli uffici pubblici della Capitale saranno imbandierati dalle ore 12 di mercoledì 11, alle ore 18 di sabato, 14 corrente.

Gli auguri di parlamentari inglesi a Chamberlain e a Ciano

Londra, lunedì sera.

Il Primo Ministro ha ricevuto a Downing Street, di ritorno dal Chequer's, un telegramma del Comitato parlamentare anglo-italiano presieduto dal deputato Sir Patrizio Hannon.

Il dispaccio esprime i più cordiali auguri per il buon successo del Convegno di Roma e per il pieno ristabilimento dell'amicizia permanente e di reciproca cooperazione tra l'Italia e la Gran Bretagna per il progresso della pace del mondo.

Lo stesso Comitato, che comprende un centinaio di autorevoli membri del partito conservatore alla Camera dei Comuni ha anche telegrafato al Ministro degli Esteri a Roma esprimendo il «sincero augurio che vengano ristabiliti pace permanente e rapporti di reciproca cooperazione fra l'Italia e l'Impero britannico». Il dispaccio continua esprimendo la «ardente speranza che la cooperazione e la mutua intesa anglo-italiana possano nell'anno nuovo offrire le basi per il consolidamento di una pace durevole tra le Nazioni del mondo».

Un messaggio al Duce inviato da Franco

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale spagnolo Edoardo Aunós, venuto a Roma per trattare questioni di carattere economico tra l'Italia e la Spagna. Egli ha recato al Duce un messaggio personale del generalissimo Franco.

Herriot e il giudeo truffatore Natan

Un documento delle protezioni politiche di cui godeva il giudeo truffatore Bernard Natan, colui che attraverso la società cinematografica «Paté-Natan» è riuscito a pompare mezzo miliardo al risparmio francese. L'ex-Presidente Herriot con a fianco il giudeo Natan, mentre pronunciava un discorso... in favore del cinema francese, al tempo in cui il truffatore era ancora in auge

L'irresistibile azione dei franchisti in Catalogna

L'avanzata dilaga verso Tarragona

Villaggi distrutti dai rossi - Valencia bombardata da 5 aerei

Burgos, lunedì sera.

Secondo le ultime notizie qui pervenute si apprende che i nazionali, fin dalle prime ore della mattinata, hanno ripreso la loro avanzata, occupando parecchie posizioni che rivestono una grande importanza strategica, tra cui Sudsen, che è stata trovata completamente distrutta dagli scoppi delle mine che sono state fatte saltare dai rossi prima di abbandonare la posizione.

Su tutto il fronte della Catalogna, dopo rapidi e tempestivi lavori di fortificazione e di sistemazione delle posizioni occupate, i nazionali aumentano lentamente ma irresistibilmente la loro pressione.

La loro azione offensiva, alimentata dall'altissimo morale delle truppe, supera con impeto tutti gli ostacoli frapposti dal nemico e dalla natura, a cominciare dal terreno accidentatissimo e dal freddo che continua ad essere assai rigido. In molte regioni si sono registrate ancora oggi, temperature oscillanti fra i 5 e i 10 gradi sotto zero.

Il nemico poi cerca con ogni mezzo di ostacolare passo per passo l'avanzata nazionale. Esso, non potendo opporsi efficacemente alla potente azione delle truppe del gen. Franco, si vendica facendo saltare e incendiando tutto quanto deve lasciare nelle mani dell'avversario. Interi villaggi sono stati trovati dalle truppe avanzanti letteralmente rasi al suolo e ridotti ad un mucchio desolante di rovine annerite dalle fiamme. La popolazione, terrorizzata, fugge per le campagne e si rifugia nei boschi o in caverne, conducendo una vita miseranda piena di stenti.

Questa mattina cinque trimotori nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato il porto e le fortificazioni di Valencia. Gravissimi sono i danni arrecati. Due depositi di armi e di munizioni sono stati colpiti e sono saltati in aria. Sarebbero morti 34 militari.

La guerra in Spagna

False notizie diramate dalle radio rosse

Salamanca, lunedì sera.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso nella notte il bollettino di informazioni che dice, tra l'altro:

Nella Catalogna è continuata la vittoriosa avanzata delle truppe nazionali che hanno liberato dei nuovi e ricchissimi villaggi nella piana di Lerida che sino all'ultimo momento hanno subito le crudeli e barbare atrocità rosse.

I marxisti, infatti, proseguendo la loro ritirata ovunque incendiano e fanno saltare con la dinamite cosa sono forzati ad abbandonare, tattica che, del resto, è già l'usuale segno inconfondibile del passaggio delle orde comuniste. Le popolazioni civili che hanno potuto sfuggire alle sistematiche leve alle quali sono sottoposte ed alle minacce di morte pronunciate dai rossi, se non seguono le truppe nella loro ritirata abbracciano e festeggiano i soldati che li hanno liberati dalla tirannia comunista.

I villaggi di Pradell, Bellmunt, Peñellas, Castellsera, Boldu, Fuliola, Ibars de Urgel, Vallbert, Liñola, Bellvis, Poal, Termens, Arcbs, Villanueva de la Barca, Alcoletge, Albatarrech, Floresta, Cervellons, Tarrés, Vimbodi, Vallclara, Villanova de Prades e Albarca sono stati completamente liberati e le nostre truppe hanno continuato ad avanzare ed inseguire il nemico.

In parecchi settori, nonostante le asperità del terreno, è continuato il combattimento che tra la giornata di ieri e di oggi ha raggiunto in parecchi punti i 12 chilometri di profondità. Il numero dei prigionieri catturati supera i 1050.

Nella giornata di oggi, durante un combattimento aereo, sono stati abbattuti due «Rata» ed un «Curtis» nemici e da parte della nostra artiglieria antiaerea è stato abbattuto un altro «Curtis».

Il comunicato, inoltre, aggiunge che sono completamente false le notizie che per sollevare gli animi sfiduciati delle truppe in disfatta nella Catalogna, lanciano le radio rosse dicendo di aver occupato numerosi villaggi dell'Estremadura. La realtà è che tutti i disperati sforzi compiuti dai marxisti si infrangono contro la barriera eretta dalle nostre impavide truppe, come del resto comunicano le notizie nazionali.

I cattolici di New York contro ogni aiuto alla Spagna rossa

New York, lunedì mattino.

Ieri una grande manifestazione di cattolici ha avuto luogo a New York per impedire ogni aiuto, di qualunque genere, alla Spagna rossa, massacratrice di preti e devastatrice di chiese.

Il comitato organizzatore della dimostrazione ha denunciato come ridicole le manovre dell'ambasciatore [illegible] per i suoi cattolici e [illegible] Barcellona.

Prossima visita di Csaky a Berlino

Budapest, lunedì sera.

Il Ministro ungherese degli Esteri, conte Csaky, visiterà Berlino nella seconda metà di [illegible]

Tra la credulità e l'incredibile

Aver fiducia nei talismani è un grande conforto?

Perchè non credo a certi influssi - A San Remo contro la macchina inventata dai diavoli - Stranezze di cinesi - C'era una volta... - La freccia di selce rosa - Guardate intensamente le stelle!

V.

No, io non ci credo. Non credo alla potenza magica delle parole, ai segni cabalistici capaci d'influire sul destino degli uomini, e nemmeno alla potenza delle erbe, e neppure a quella delle pietre preziose e dei pianeti. Questi ultimi specialmente han troppo da pensare ai casi propri per occuparsi delle nostre faccenduole private, come sarebbe il far ardere di amore un cuore di donna restio.

Perchè questo cuore rimasto freddo al contatto di una fiamma, dovrebbe sciogliersi di fronte alla

Feticcio per provocare la pioggia. Le righe sulla fronte simboleggiano l'utile elemento

salvia bollita al lume di luna piena?

E perchè il malefico influsso di una persona con la barba a punta e l'ombrello al braccio (ombrello chiuso) dovrebbe svanire se tocco legno o altro materiale talismanico? No, non ci credo.

Un nostro proverbio

Ma il cinese che ogni tanto fa uno scarto brusco perchè lo spirito maligno che lo segue, certo di essere sempre appoggiato a lui, faccia un capitombolo, mi è simpatico. Anche la mamma che tende le corna protettrici sul bambino lodato troppo mi piace. In certi paesi (anche europei) le mamme si spingono fino a sputare sui propri figli se un estraneo esalti troppo l'intelligenza, lo sviluppo, la fortuna o la salute. Nel Marocco nessuno vi dirà il numero delle proprie creature. Cortesemente si limiterà a rispondervi: «Quelle che mi ha mandato Iddio». Noi abbiamo tuttora un proverbio che dice: «Le pecore contate se le mangia il lupo».

No, non credo all'influsso dei numeri ma alcuni mi sono antipatici. Insomma non credo a nulla di quanto sono andato esponendo nei passati articoli, ma considerando che, sia pure occasionalmente, ho nominato geni, angeli, demoni, feticci e qualcuno posso anche averlo offeso per il tono scettico, ecco, prudentemente ho firmato sempre con una parola diversa. Se le regole del gioco valgono e se è vero che soltanto chi possiede il nome di qualcuno ne possiede anche lo spirito, le varie potenze in su, iel, oi, ai, ur, So, oa, eo, na ecc. mi trascureranno come irreperibile. Comunque, chiedo loro scusa.

Nè basta: per maggiore tranquillità, le mie firme anteriori s'erano garantite dalle sorprese con una scelta prudente.

Il primo articolo era firmato Agata. L'agata possiede otto virtù: protegge contro i fulmini, allontana il diavolo di casa e lo scaccia da voi se siete a passeggio, guarisce le punture di serpente, salva dal malocchio, dà forza nelle avversità; se bruciato, allontana le tempeste; rinforza la vista (l'agata indiana); se appesa al collo, assicura il buon funzionamento dell'intestino. Peccato che, in certe circostanze, dev'essere attaccato al corpo con peli di leone non sempre disponibili sul mercato europeo. Tuttavia il chiamarsi Agata è davvero una precauzione forte.

Firmando El'Akim che significa il saggio mi è sembrato che tale qualità fosse un talismano di per se stessa.

Successivamente scegliendo Quattro ho preso il numero della forza. E la forza si fa rispettare. La parola leoncello in ebraico ha il numero 310, e cioè 3+1+0 = 4; noi potremo riabilitare il 13 osservando che è uguale a 4: 1+3.

All'epoca di Re Gialong

Infine, nascondendomi sotto il nome Aladial, ho scelto un pentolo utilissimo per coloro che avendo qualche magagnetta da nascondere temono di essere scoperti. E la

sma nei confronti del mistero. Oggi, pentito e per godere tutti i frutti del pentimento, firmo con il nome di battesimo.

Sì, sono pentito. Non si ha diritto di sorridere di fronte a un anello che porta inciso Ga 1 Gno 1 Olp 1 All + Agla + Ad ///// Oa + Vdros + Tebal + Gut + G /////, solamente perchè non sappiamo che cosa significhi. Più saggio, colui che trovò sul cadavere di Caterina dei Medici un talismano in grado di far conoscere l'avvenire e di far governare sovranamente, lo spezzò perchè scontento della Sovrana. Probabilmente non era vero che fosse composto di sangue umano, di sangue di caprone e di parecchi metalli fusi sotto l'influsso di particolari stelle, ma...

Ho veduto a San Remo un uomo sorridente perchè favorito dalla fortuna; egli non dubitava menomamente di averla incatenata a sè per sempre mediante un corno piuttosto lungo sul quale era scritto: Via - Populus - Cauda Draconis Caput Dragonis - Puer - Puella - Carcer - Conjunctio - Fortuna minor - Fortuna major - Rubeus - Albus - Tristitia - Laetitia - Amissio - Acquisitio. Perchè dissuaderlo? D'altra parte, senza una formula magica, come si potrebbe vincere contro una macchina inventata da una cooperativa di diavoli?

E poi esistono certe stranezze che, a crederle, è delizioso. I Cinesi sono convinti che le pietre siano forme cristallizzate. Essi raccontano di uomini pietrificati in seguito a una meditazione intensa. Il signor Tceng ci ha tramandato il fatto meraviglioso avvenuto in Persia: essendo stata aperta un'antica sepoltura, si trovò un cuore pietrificato nelle ceneri del cadavere. Segatolo, ci si scoprì un paesaggio dipinto. La tomba apparteneva a una prigioniera, la quale, a forza di pensare al suo villaggio con amore, se l'era fissato nel cuore per l'eternità.

Quando il re annamita Gialong emise un editto per cui a ogni individuo che esercitì arti magiche, che comandi cioè ai buoni e ai cattivi geni, che tracci segni cabalistici, che prepari incantesimi per mezzo dell'acqua, che predica l'avvenire o adori i falsi santi... o che, bruciando bacchette profumate davanti le immagini di spiriti cattivi, riunirà della gente per salutare queste immagini durante la notte sarà condannato all'impiccagione, peccò d'ingratitudine verso le forze che sostennero l'uomo all'inizio della propria carriera sulla terra. Malgrado l'appetito e l'incitamento della donna amata, il cacciatore non si sarebbe scagliato a cuor leggero contro la belva se non fosse stato certo in precedenza che formule segrete pronunciate dai sacerdoti le avrebbero indebolite; le grotte preistoriche ci hanno tramandato molti graffiti rappresentanti bestie — per lo più bisonti — colpiti da freccie o comunque atterrati. Si trattava senza dubbio di propiziazione magica. Se poi andava male, era facile dare la colpa a qualcuno il quale, con opera diabolica, aveva rotto l'incantesimo. Con questo sistema ci si liberava delle persone antipatiche o pericolose condannandole a morte e, forse, possiamo trovare l'origine della jettatura nella necessità umana di attribuire ad altri i nostri insuccessi per il piacere di abbandonarci alla speranza come se nulla fosse avvenuto.

Origine della «svastika»

Grande è il conforto di credere negli influssi soprannaturali anche quando il ragionamento più elementare ci convince subito che ci appoggiamo nel vuoto. Se ci si può spiegare il vantaggio di possedere una moneta benedetta o incantata; se non sappiamo resistere alla tentazione di tenere in tasca un soldino gobbo o bucato, difficilmente possiamo capire la fortuna che può recare una moneta fuori corso. Eppure in molti paesi sono ricercate per appenderle al collo dei bambini. In Bulgaria le donne le nascondono tra i capelli. Le medaglie e monete che ornano i berretti goliardici hanno — anche se non confessato apertamente — un substrato talismanico.

La più clamorosa affermazione dei segni magici la vediamo oggi nella svastika, o croce uncinata, rappresentazione del sole e di origine antichissima. La si trova in Asia Minore, in Grecia, nella Gallia, in Italia, nell'Europa Centrale, in Inghilterra, in India, in Giappone, nel Caucaso, nell'America preistorica. In Germania, durante l'età del ferro, rappresentava il Dio supremo. Oggi è il simbolo di una forza che s'impone al mondo dopo avere guidato la rinascita di un popolo con uomo di genio.

passeggiate ricordando che presso tutti i popoli fu tenuta in grande considerazione la selce, pietra paleolitica, durissima, con la quale i nostri antenati lontanissimi confezionavano coltelli, punte di freccia, temperini, amuleti. Si chiamava pietra del tuono e Diogene Laerzio spiega pure perchè: «Il tuono può essere prodotto con la detonazione del fuoco, quando c'è un incendio tra le nuvole in seguito all'urto o alla frizione delle nuvole stesse che hanno assunto la durezza del cristallo». E' naturale che qualche frammento di questa materia prima cadesse sulla terra e, in seguito, costituisse un ottimo preservativo contro i fulmini. Così, i nostri nonni, con un semplice pezzettino di pietra avevano il parafulmine in tasca.

Giuseppe Bellucci racconta di una povera donna, vissuta sulla fine del secolo scorso, la quale possedeva una punta di freccia in selce rosa e la portava sempre fiduciosamente con sè. Un giorno, durante un temporale d'estrema violenza, un fulmine le cadde vicino senza colpirla e lei senza dubbio ne attribuì tutto il merito alla pietra miracolosa. Ma siccome, nello stesso tempo, era molto religiosa e non voleva far torto a nessuno, recatasi in chiesa regalò la selce a un'immagine sacra, dividendo la propria gratitudine tra la superstizione e la fede.

Infine, non dimenticate, vi prego, che le stelle sono disposte nel cielo in maniera tale da costituire il racconto di tutta la creazione. A decifrarne i geroglifici ci si impadronirebbe del segreto della vita. Provate. Male che vada è sempre una fonte di deliziosa astrazione guardare intensamente le stelle.

FINE

Antonio Antonucci

Conflitto filatelico fra Danzica e Varsavia

Si celebrano le sconfitte dell'avversario

Danzica, lunedì sera.

Il conflitto filatelico fra Danzica e Varsavia è entrato in una nuova fase. Recentemente, le autorità della Città libera avevano protestato presso il Governo polacco contro l'emissione di francobolli polacchi riproducenti episodi della storia di Danzica, come di città polacca. Non avendo avuto soddisfazione, le autorità di questa città hanno proceduto all'emissione di francobolli che rievocano la disfatta del Re polacco Stephan Bathory nel 1577, di fronte alle truppe di Danzica.

Un carico d'oro per il viaggio inaugurale di un transatlantico olandese

Plymouth, lunedì sera.

Il transatlantico olandese Zaandam è partito ieri per il suo viaggio inaugurale, diretto a New York, portando a bordo, fra l'altro, un carico d'oro valutato a 3.750.000 dollari, quasi 75 milioni di lire italiane.

SPORT

L'inizio delle prove a Cortina per i Campionati mondiali di guidoslitta

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

E' stato confermato che le gare pel Campionato italiano di guidoslitta si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo sulla pista artificiale di Ronco, col seguente programma: 14 e 15 gennaio: prove per il campionato di equipaggio a due; 17 e 18: prove per il campionato d'equipaggio a 4.

Le competizioni serviranno per la selezione delle rappresentative italiane che dovranno partecipare ai Campionati mondiali di guidoslitta, campionati che avranno luogo a Saint Moritz per l'equipaggio a due e a Cortina d'Ampezzo nei giorni 29 e 30 gennaio per gli equipaggi a quattro. Gli allenamenti cominceranno a giorni.

L'Associazione sciatori di Cortina ha promosso una serie di gare riservate agli sciatori dilettanti allo scopo di ricercare fra questi le qualità stilistiche e tecniche che sono la prerogativa dei professionisti o dei campioni. L'iniziativa ha incontrato il massimo favore degli sportivi ed è incoraggiata e sostenuta dalla F.I.S.I. 40 sciatori fra i migliori ieri hanno partecipato alla prima competizione che si è svolta sul tratto in discesa Pocol-Ronte della Polveriera, col seguente risultato: 1. Cosulich Mucci in 4'8"4/5; 2. Lusioni Bertanza Teresa 4'10"; 3. Imhoff Barbara 4'35". Classifica uomini: 1. Franchetti Giorgio 3'22"; 2. Glavi [illegible]

L'ebreo tradizionale

La "Legge" e il Talmud e i loro insegnamenti

La più antica fonte della tradizione ebraica è la Torah, che contiene l'insegnamento di Mosè. Dice: «Tu sei un popolo santo al Signore tuo. Divora dunque tutti i popoli che il Signore tuo ti darà. Egli metterà i loro re nelle tue mani e tu sterminerai i loro nomi di sotto il Cielo».

Correvano duri tempi quando Mosè pronunziò queste parole. Il popolo ebraico non aveva ancora raggiunto la Terra Promessa, il cammino era lungo, le guerre incessanti. Era necessario creare una fede illimitata per operare il miracolo della conquista.

Lasciamo dunque Mosè giustificato dagli eventi e ascoltiamo il Profeta Isaia, certamente più mite, perchè vissuto in tempi men crudi. Egli dice al popolo suo: «Tu succhierai il latte delle genti e popperai le mammelle dei re e ti farai magnifico della loro gloria». La sete non è scomparsa, ma non dobbiamo impressionarci di fronte al sadismo messianico del Vecchio Testamento. Pensiamo che esso abbia un valore contingente, temporaneo.

Procediamo oltre, apriamo invece le pagine del Talmud, che contengono un successivo perfezionamento e aggiornamento della dottrina e poniamoci una domanda: Che significa il Monte Sinai nella storia della stirpe di Sem? — Significa il Monte dal quale si è irradiato Sina, cioè l'odio contro tutti i popoli del mondo. Ovunque si stabiliscono gli ebrei bisogna che si facciano padroni. Il Messia darà agli ebrei il dominio del mondo.

Si giunge a dettare questo imperativo: «Il migliore fra i non ebrei uccidilo». Un'altra domanda: Che cosa è una prostituta? «Ogni donna che non sia ebrea».

Il Talmud, la legge, lo a documentare l'ansianità del parassitismo sociale degli ebrei ci confortano le parole di Isaia Profeta, il quale annunzia che il Signore lo ha unto per dir loro (agli ebrei) che le genti straniere dovranno arare e lavorare, cosicchè ai figli d'Israele non tocchi alcun lavoro pesante. Il Talmud ha suggerito poi una direttiva pratica al raggiungimento di questo scopo, proibendo di dare ai non ebrei senza usura.

Ma siamo ancora lontani nel tempo. Il moto della civiltà è perenne e tutto trasforma nel suo seno. Avviciniamoci all'evo moderno. Qui ci viene incontro il grande Abramo Saba, il quale ci parla a nome di tutti i correligionari. Egli visse verso il 1600, ha visto compiersi il ciclo sublime del Rinascimento ed ha assistito al prodigioso nascere delle prime intuizioni scientifiche. Il genio di Roma ha compiuto sotto i suoi occhi uno dei più grandi miracoli della storia. Abramo Saba non si distrae, non vede, non crede, ed esclama: «Solo Israele giustifica come suo fine la creazione del mondo».

E l'odio e l'ambizione egemonica salgono sino a noi quasi moltiplicati? Ecco Bar Nachmani (1875) dalle esasperazioni bibliche: «Al tempo del Messia Israele estirperà tutti i popoli della terra». Ecco l'ebreo Cremieux (1860) che si esprime senza riserve: «La dottrina ebraica deve un giorno compenetrare di sè tutto il mondo. Non è lontano il giorno in cui le ricchezze della terra apparterranno esclusivamente agli ebrei. Le nazioni scompariranno, le religioni tramonteranno».

Ecco Isidoro Loeb (1898) perfettamente concorde: «Gli ebrei costituiranno il centro della terra e i popoli si uniranno per prestare omaggio al popolo di Dio».

Ecco infine Eli Ravage (1926) che esalta le virtù della stirpe con queste parole: «Noi siamo degli invasori, noi siamo distruttori, noi siamo sovvertitori».

E poichè quest'ultimo è così vicino a noi da udire distintamente le accuse che da ogni parte si levano contro l'azione dissolvitrice del «popolo eletto» non cerca giustificazioni, non nasconde la verità, anzi la appalesa, la spiega, la illumina e dice: «Ci accusate di avere acceso la rivoluzione moscovita. Sia. Accettiamo l'accusa. E con questo? La rivolta russa non è che uno scandaletto da cortile. Gridate tanto per via della indebita influenza ebraica nei vostri teatri. Benissimo; concesso. I vostri lamenti sono giusti, ma che può significare questo in confronto con la strapotente influenza che noi esercitiamo sulle vostre chiese, sulle vostre scuole, sui vostri regimi e anzi persino sui minuti rivolgimenti del vostro mondo intellettuale?

«Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra, ma di quasi tutte le vostre guerre. Noi siamo stati i promotori non solo della rivoluzione russa, ma di tutte le grandi rivoluzioni della vostra storia. Noi abbiamo suscitato e continuiamo a suscitare la discordia e i contrasti nella vostra vita pubblica e privata. [illegible] (non ebreo) non saprà mai scoprire la vera gravità della nostra colpa».

Ma si inganna; l'ha scoperta. Non è poi così ingenuo il goi e non teme l'avverarsi delle previsioni messianiche, per le quali l'ebreo Ruthendorf (1935) annunzia che presto avverrà una nuova completa organizzazione di tutti i popoli della terra sotto lo scettro di Israele. Tutte [illegible] della terra oggi in uso non serviranno più a nulla».

Avverrà più probabilmente il contrario. Le carte ancora in uso continueranno a ignorare la posizione geografica del Regnum inutilmente anticipato dalla cupidigia del «popolo d'Israele».

Rimarrà il mito, rimarrà il giudeo, che non potremo mai accusare di incoerenza. La discendenza di Abramo non mutò volto per trascorrere di secoli o variare di fatti.

Una continuità inesauribile lega la brama antica alla brama recente. L'immutabilità di questo atteggiamento sociale consacrato dalla suggestione di una legge religiosa ha fissato per tutti i tempi i caratteri specifici e inconfondibili dell'ebreo tradizionale.

ULTIME STAMPA SERA

Il ballo della Befana a Londra

Il Lord Mayor di Londra ha assistito al tradizionale ballo in costume dei bimbi londinesi in occasione della Befana. Un piccolo cavaliere del Cinquecento rende omaggio all'illustre ospite

Un museo originale

Stoffe di tutto il mondo in una ricca collezione milanese

Chi è il bizzarro raccoglitore - Il paradiso negli occhi - Dai tempi di Elena - La Venere sotterrata

Milano, lunedì sera.

Esiste a Milano un raccoglitore veramente eccezionale. Vittorio Ferrari, si chiama, ed è veronese di nascita, sebbene la nostra città lo conti fra i suoi figli d'elezione da almeno quarant'anni.

Il Ferrari ha speso i quattro quinti della sua lunga e alacre esistenza a raccogliere tessuti. Campioni spesso di pochi centimetri quadrati, ma tutti veri; d'indubitata e celebrata provenienza. Tutte le stoffe del mondo — sete, rasi, damaschi, broccati, taffetà, ermesini, trame di lana e cotone, di lino e canapa — e d'ogni epoca e d'ogni paese figurano nel minuscolo museo che egli ha creato nel quartierino di via Monte Napoleone. Ed in vetrinette e scansie pendono pure famose tappezzerie che videro palazzi e splendori ora offuscati dal tempo; abiti che appartennero a personaggi celebri, ad eroine immortalate dalla storia.

Il papà delle stoffe

Vanto precipuo del collezionista veronese è d'aver posto in chiara luce il glorioso passato dell'artigianato italico anche nel campo della tessitura; con un lungo e paziente lavoro egli è riuscito a mettere insieme un magnifico documentario su quanto seppero creare nel quattrocento i telai di Amalfi, della Serenissima, di Genova e della Lombardia, le spole di Pisa e di Livorno.

Papà delle stoffe è stato definito dal più acceso ammiratore della sua singolarissima collezione; papà delle stoffe è per tutti coloro che si rivolgono a lui per chiarimenti, lumi, dettagli tecnici.

Vittorio Ferrari è un omone faceto e cordiale; non tradisce certamente l'età che pur dev'essere cospicua di primavere. Ci accoglie con entusiasmo nel suo museo; ci mostra con un gesto il susseguirsi di sgabuzzini e di stanzette che costituiscono la galleria delle stoffe.

Vetrine, scansie, scaffali trionfanti di morbide spirali policrome ed ancora sul pavimento rotoli, involti. E' una gioia per lui comporre quadri d'incomparabile bellezza coloristica: mentre ci parla le sue mani non stanno ferme ed accostano i tessuti l'uno all'altro per considerare con l'occhio esercitato l'effetto delle tinte e delle gradazioni.

S'esprime in un bizzarro dialetto in cui vibrano espressioni tipicamente venete accanto alla loquela sbrigativa appresa a Milano.

— E' un paradiso di colori, vi pare? — domanda, mostrando una striscia di damasco dal più bel turchese — Un paradiso che metterò di fronte al mio letto. Così, alla mattina, quando aprirò gli occhi, vedrò il cielo prima di sporgermi dalla finestra...

D'altra parte Vittorio Ferrari è spesso interpellato quale perito. Ce lo dichiara con visibile soddisfazione, dopo che abbiamo visitato sommariamente la preziosa collezione. Chi meglio di lui, infatti, è in grado di leggere nei segreti del tessuto, di valutarne l'età, l'originalità e l'autenticità?

— Il Comune di Milano mi ha chiamato per riordinare l'addobbo dei più insigni palazzi; — dice con un certo orgoglio — ed al processo della Collegiata di Asti la mia parola ha salvato qualcosa...

— Il processo di Asti? — domandiamo, subito incuriositi.

— Fu discusso una diecina d'anni fa. Si trattava del trafugamento di antichi e preziosi velluti. Parte della refurtiva fu trovata, ma accanto a trame originali riuscii a scoprirne più di una abilmente falsificata. I ladri cercarono così d'ingannare gli inquirenti, e non vi riuscirono...

— Ma parlateci ora della vostra collezione ed anche delle vostre ideazioni; sappiamo che componete sinfonie di colori...

— Certamente. E vi dirò anzitutto che il telaio per tessere è la gloria primissima del sapere umano, il primo strumento musicale dell'uomo. Omero non lodò Elena tessitrice; la virtù di Penelope non è esaltata dal telaio? Nelle trame di un tessuto l'umanità si esprime inconsciamente. E' la sua storia che si estolle, che vive, prende forma e consistenza... I secoli spenti tornano ai miei occhi nei ritagli delle stoffe...

— Infatti; ma allora la meccanizzazione dell'industria...

— ...ha ucciso l'arte! Arte era quando il mondo non viveva in vertigine e l'uomo non era ancora il più perfetto ordegno di lavoro... Le stoffe avevano allora espressioni superbe...

— Ma l'industria dei nostri nostri è riuscita ad imitare alla perfezione i tessuti di un tempo...

Il verde più famoso

— Non v'è sovrano d'Europa, principe o plutocrate dell'industria e della finanza, che non sia ricorso al mio consiglio; — aggiunge il Ferrari subito dopo, ricordandosi che gli abbiamo chiesto del suo lavoro — che non si sia valso delle mie composizioni policrome. Nessuno possiede la mia tavolozza. Vedete gli ori e gli argenti, laggiù in quella vetrinetta? E le sete delicatissime di toni che cobcisero con la Accademia di Genova e di Venezia? Pochissimi al mondo, credo, sarebbero in grado di mostrarne una varietà così perfetta... E pochi vantano, come me, le stoffe siciliane di disegno moresco, le sete toscane di Lorenzo il Magnifico e quelle lombarde di Lodovico il Moro... Saprarisi autentici orientali, sete cinesi originali del tempo dei tempi. Ed ancora damaschi, velluti, broccati, broccatelli, lampassi d'ogni tinta possibile, d'ogni gradazione immaginabile... Guardate qua: la coperta da letto di Bianca Pellegrini, l'eroina di Torchiara! E questo trionfo di frutta esotiche? Un cesello d'un artigiano siriano... Pesche e Amore... Non sembra che palpiti veramente sotto il bacio questa fanciulla ordita sul telaio quasi trecent'anni or sono?

Vittorio Ferrari tuffa ora le mani in una cascatella di seta purpurea. La seta brilla per un istante al pallido sole d'inverno; il nostr'uomo la srotola, l'allunga su di un corridoio; la fa ondeggiare, le imprime quel moto peristaltico che è dei bruchi. A bruciapelo ci chiede:

— Qual'è il verde più raro e famoso?

Già, lo conosciamo in pittura, ma in quanto alle stoffe ci confessiamo ignoranti. Ce lo mostra il Ferrari: è quello tessuto sotto la signoria di Can Grande della Scala, un verde più palpitante di quello delle foglie.

Una eccezionale cultura c'è da farsi, qui dentro, in poche ore, in questo mondo stranamente colorato e sfarzoso.

Betra

65.000 pennini d'oro frutto di contrabbando sequestrati a Como

Come venne fermato uno spedizioniere svizzero - Una fruttuosa perquisizione - Le indagini continuano

Como, lunedì sera.

A proposito del contrabbando dei 65 mila pennini d'oro e di metallo speciale, di cui si è già data notizia, si hanno i seguenti particolari.

Già da qualche giorno gli agenti del nostro Nucleo di polizia tributaria nutrivano sospetti sul conto del cittadino svizzero Ercole Magni, d'anni 32, da Chiasso, il quale, nella sua qualità di dipendente della Casa di spedizioni elvetica Bianchi e C., aveva frequenti occasioni di venire in Italia.

Poichè però a nulla erano valse le indagini e la sorveglianza alla quale il sospettato era stato sottoposto al momento del suo ingresso nel Regno, gli agenti, i quali erano a conoscenza dell'itinerario seguito dal Magni nell'attraversare la nostra città, si appostarono in piazzale Corsica, e, quando il Magni vi giunse a bordo dell'auto TI-5034, pilotata da lui stesso, lo fermarono.

Un'accurata perquisizione operata nell'auto portò alla scoperta di un pacco contenente ben 35 mila pennini per stilografica. Da dove erano venuti questi pennini dal momento che all'ingresso nel Regno il pacco non si trovava sull'auto? Il Magni non volle dirlo e gli agenti, finora, non sono riusciti a saperlo.

Proseguendo nelle indagini, essi sono giunti però a scoprire chi era il destinatario della merce frodata. Trattasi del commerciante Angelo Castiglione, dimorante a Milano in via Tabacchi, 2. Una perquisizione operata nella sua abitazione ha portato alla scoperta di altri 30 mila pennini contrabbandati. Naturalmente, tanto la merce contrabbandata, il cui valore è di parecchie centinaia di migliaia di lire, quanto l'auto che è servita per il contrabbando, sono state sequestrate, e il Magni e il Castiglione denunciati all'autorità giudiziaria.

Si ricerca ora chi ha portato, poco per volta, i pennini in Italia e chi li ha tenuti in deposito prima di consegnarli al Magni.

Denuncia un furto compiuto... dal lui stesso

Pegli, lunedì sera.

Tale Vincenzo Conte, di 39 anni, calzolaio, si presentava al comando dei carabinieri e dichiarando di essere amico dell'esercente Martino Perinetti titolare di una cartoleria sita in via Varenna, denunciava un grave furto, subito dal Perinetti ad opera di ignoti. Aggiungendo come sarebbe avvenuto il fatto: aiutato dal Conte il Perinetti aveva aperto il negozio. Più tardi l'esercente dovette momentaneamente assentarsi e chiudeva il negozio asportando dalla porta la maniglia. Al ritorno constatava che qualcuno era penetrato nell'esercizio, portando via una cassetta di latta, avvolta in un giornale, che aveva lasciato sul banco e nella quale erano custodite 1100 lire in contanti ed un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di 11.042 lire. Il maresciallo, ascoltato il racconto del Conte, invitava questi a rimanere a sua disposizione per eventuali altre informazioni, provvedendo nel frattempo a far perquisire il calzolaio. La perquisizione portava al rinvenimento delle 1100 lire in denaro. Messo alle strette il Conte confessava di essersi appropriato della cassetta, di averne preso il contenuto, gettandola poscia in mare, mentre il libretto di risparmio ridotto in pezzi piccolissimi, sarebbe andato a finire nella cantina-deposito della farmacia Marini.

Sapendo che il Conte abita con una sorella coniugata con certo Armando Tomei fu Romualdo, di 47 anni, guardiano notturno della Soc. Cucirini Cantoni-Coats, eseguiva pure una perquisizione nella casa del Tomei, scoprendovi altra refurtiva, costituita da matasse e fili di cotone, che il guardiano notturno aveva asportato a più riprese dallo stabilimento, dove si trovava occupato con mansioni di addetto. Perciò i due lestofanti venivano arrestati e denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Investito da un'auto

COMO. — Il contadino cinquantacinquenne Giuseppe Botta, da Lora, investito da un'auto, ha riportato serie ferite alla testa e choc traumatico per cui è stato trattenuto in osservazione all'ospedale.

Cascinale in fiamme

COMO. — Un gravissimo incendio, dovuto a quanto pare alle faville sfuggite da un vicino camino, ha distrutto, in frazione Caserta di Valmadrera un vasto rustico di proprietà della pia istituzione dei Fatebenefratelli di Milano. Malgrado il pronto accorrere di numerosissimi contadini, che disciplinatamente hanno svolto un proficuo lavoro contro le fiamme, queste hanno quasi distrutto il fabbricato, cagionando un danno di 50 mila lire e divorato 380 quintali di fieno di proprietà dei sei affittuari del rustico che lamentano un danno di 30 mila lire.

Violento incendio

DESIO. — Un violento incendio si è sviluppato ieri sera a Copreno in un fabbricato colonico della cascina Grigioni di proprietà del cav. uff. Angelo Schiatti, ed affittato a quattro contadini. Il fuoco, in brevissimo tempo, ha avvolto l'intero caseggiato adibito a porticati e fienili. Squadre di pompieri e carabinieri, dopo ore di faticoso lavoro, sono riusciti a spegnere l'incendio che ha distrutto parte della costruzione, fieno, strame, legnami e attrezzi agricoli. I danni ammontano a oltre 30.000 lire.

Un salto da sei metri

ADRIA. — All'ospedale di Adria è stato ricoverato il settantenne Giroldi Sante fu Melchiorre, da Taglio di Po, il quale mentre accatastava del foraggio sopra un fienile perdeva l'equilibrio precipitando a terra da un'altezza di sei metri. Il Giroldi che ha riportato la frattura del femore destro ed altre gravi contusioni, è stato trattenuto con prognosi riservata.

Un ricco carniere

ROVIGO. — Con la partecipazione di una larga schiera di appassionati cacciatori polesani si è svolta una interessante battuta di caccia nella tenuta del cav. Bonetto di Ca' Tron, alla fine della battuta, il bottino è risultato di ben 183 lepri.

Ucciso da un carretto

VICENZA. — A Pojanella di Bressanvido un bambino di circa 8 anni, di cui non si conosce il nome, era seduto su un carretto trainato da un asino, quando, per uno sbalzo del veicolo, cadeva al suolo e una delle ruote gli passava sopra il corpo. Il bambino è morto poco dopo all'ospedale.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,"

Il matrimonio scientifico

A trentasette anni un mattino Sid Lemmer guardandosi nello specchio si scorse le tempie brizzolate. Anche due forti rughe gli attraversavano la fronte. Emise un sospiro, si cercò in testa sospettando ci fossero dei capelli bianchi, ne strappò uno lunghissimo rabbiosamente. E stabilì ch'era tempo di sposarsi. Ma con ponderazione e con criterio. Non avrebbe fatto la sciocchezza di Oscar Maid, suo cugino, che aveva presa in moglie una sua amica d'infanzia e poi s'era trovato in casa una donna bisbetica e capricciosa. Né si sarebbe fatto mettere nel sacco come Tong Reeder che dopo sei anni di fidanzamento con una ragazza che lui chiamava « angelica » l'aveva vista, dopo sposata, diventare diabolica ed insopportabile. Premunito da queste esperienze e risoluto a non lasciarsi ingannare dalle apparenze Sid Lemmer frequentò a New Yersey un corso serale di preparazione al matrimonio. In quel corso il prof. Madson sosteneva con gran sussidio d'esempi e di dati statistici che non la ricchezza o la bellezza erano le doti da richiedersi alla futura moglie, bensì la bontà, la modestia e l'arrendevolezza. E che per non andare incontro a sorprese non c'era niente di meglio, anche per avere un completo ed attendibile quadro del carattere della futura consorte, che sottoporre la sua scrittura ad un esame grafologico. Sid Lemmer, che già aveva una grande fiducia nella grafologia — possedeva un paio di trattati ch'egli aveva accuratamente studiato e postillato nelle lunghe sere invernali — sentì aumentare la sua credenza in questa scienza. E inserì in un quotidiano un annunzio matrimoniale « giovane trentasettenne buona posizione finanziaria ottimo impiego conoscerebbe signorina buona modesta affettuosa scopo matrimonio. Scrivere S. L. strada 49.a viale 8.o 2874 New Yersey ».

Ricevè una valanga di lettere. Molte ragazze, pescato il suo indirizzo telefonico, gli telefonarono e cercarono di fissargli un appuntamento. Ma Sid Lemmer, deciso a non lasciarsi sorprendere, rifiutò accampando la scusa che l'inserzione non era sua ma di un suo amico. Aveva dato il suo indirizzo e fino all'ultimo momento intendeva serbare l'incognito. Che scrivessero.

Qualche candidata gli piombò in casa, ma egli non si lasciò commuovere da civetterie e moine e se ne liberò in fretta con l'identico stratagemma. Poi aprì pacatamente le lettere e badò, più che al loro contenuto, — molte donne si profondevano in elogi di se medesime e gli promettevano un nido fatto di serenità e di caldo affetto — alla loro scrittura. Compulsò i suoi manuali, restò per qualche giorno in forse tra le autrici di una lettera cilestrina e di una lettera rosa che dalla calligrafia sembrava avessero un temperamento affine. Per risolvere il suo dubbio ricorse al prof. Niemen, un illustre grafologo, e finalmente si risolse per l'autrice della lettera cilestrina. Ella, che si chiamava Silvia Lall, denotava « tranquillità, animo dolce, spirito di adattamento, assenza di capricci e di fantasticherie ». Così le scrisse per fissarle un appuntamento. S'incontrarono in un caffè fuori mano. Silvia Lall aveva ventisei anni; era bionda piccola e ben fatta, con un perpetuo risolino sulle labbra che illuminava il visetto tondo e grazioso. Parve dapprima impacciata per quell'incontro, non accettò che una bibita, rispose a spizzico alle domande che Sid le rivolgeva e tenne continuamente gli occhi bassi. Era orfana; viveva con una zia ed era impiegata come dattilografa in una ditta di tessuti. I suoi modi modesti e quella sorta di riserbo che spirava da tutta la sua persona confermavano in pieno il responso della scrittura e sembrarono subito a Lemmer di buon auspicio. Egli disse che lei gli riusciva simpatica, dichiarò che era procuratore in una fabbrica di gomma, aveva da parte un capitale di 50.000 dollari, ereditato da suo padre, viveva solo e libero d'impegni. Una breve serie di altri incontri furono dedicati ad andare a cinema e al teatro, ed a prendere gli accordi per il prossimo matrimonio. Si sposarono un mese dopo. Ma non erano trascorsi cinque mesi che Silvia perdeva la scorza della tranquillità e della finta modestia e scopriva il suo vero temperamento di donna avida e prepotente. Pretese un ricco assortimento di vestiti, un'automobile nuova e l'autista, un vasto appartamento in una via centrale, un palco all'opera, due camerieri e la cuoca. « Ma noi non siamo possidenti — dichiarò Sid Lemmer, e le espose il suo bilancio. « Di' piuttosto che sei un avaraccio » replicò Silvia strappando un fazzoletto. « E i 50.000 dollari dove li metti? E' necessario che ti decida perché io sono stufa di questa vita stupida e meschina ». Si ritirò in camera sua e si vestì di tutto punto. « Se ti risolvi — soggiunse — sai dove trovarmi. Io vado di nuovo, intanto, a vivere con mia zia... ».

Due giorni dopo Sid Lemmer riceveva una lettera. Angosciato guardò attentamente la busta, osservò a lungo i caratteri. Era la medesima calligrafia tranquilla e raccolta della prima lettera cilestrina. Possibile che la grafologia l'avesse ingannato. Compulsò i suoi trattati, lesse, confrontò: « Bontà, spirito di adattamento, tranquillità, modestia » si ripetè tristemente. Aprì la lettera e rimase di stucco. Non era della moglie. Era della zia di lei...

Toreg

Rispetto ai caratteri

Maria Luigia scriveva molte lettere, data la sua qualità di donna e di alta protagonista. A passare nel gruppo di quelle indirizzate alla contessa di Colloredo e alla figlia di costei, Vittoria di Pontet, contessa di Crenneville troviamo qualche saggio di psicologia femminile degno di studio. L'imperatore di Francia in data 5 luglio 1809 era per lei l'Anticristo e il 22-23 gennaio 1810 l'idea di un possibile matrimonio politico con lui la terrorizzava. Ma l'11 giugno 1812 « non poteva essere felice che vicino a lui » e il 2 ottobre il suo cuore di donna innamorata esclamava: « Ho trovato mio figlio bello e grande. Però, malgrado tutte le sue grazie, egli non riesce a farmi dimenticare, sia pure per qualche istante, la lontananza di suo padre ». Al quale padre, le sue cose militari e politiche cominciarono ad andar male finchè morì, prigioniero e abbandonato, in una piccola isola. E il 19 luglio 1821 Maria Luigia scriveva alla contessa di Crenneville: « Vivo attualmente in una grande incertezza. La « Gazette de Piemont » ha annunciato in forma così precisa la morte di Napoleone che non è quasi più possibile dubitarne. Confesso che ne sono stata estremamente colpita, BENCHE' IO NON ABBIA MAI AVUTO PER LUI ALCUN SENTIMENTO VIVO, DI NESSUN GENERE, non posso dimenticare che egli è il padre di mio figlio e che, lungi dal maltrattarmi come tutti credono, è stato sempre pieno di attenzioni per me, l'unica cosa che si possa desiderare in un matrimonio politico. Ne sono stata dunque afflittissima, e benchè si debba essere lieti che egli abbia finito la sua esistenza disgraziata in maniera cristiana, tuttavia gli avrei ancora augurato anni di felicità e di vita — ma lontano da me »; la lettera passava quindi a parlare del proprio stomaco che, uscito da un certo malessere, s'era rimesso del tutto tanto che ora lei poteva mangiare anche melone e che essendo stata punta al viso da alcune zanzare, era contenta di non apparire in pubblico.

A suo tempo, Anatole France analizzando il suddetto epistolario cedette quasi alla collera ed emise il seguente giudizio dell'autrice: « Mediocre in un'alta fortuna, ella non fu nè buona nè cattiva; apparteneva all'innumere gregge delle anime tiepide che il cielo respinge e che lo stesso Inferno, dice il poeta, vomita con disgusto ». I posteri più posteri di lui, possono invece ricordare tranquillamente che in Cina ogni carta scritta è sacra e che i cestini destinati a raccogliere le carte gettate via portano questa dicitura: Rispetto ai caratteri.

Antonucci

450 mila visitatori alle Mostre del Partito al Circo Massimo

Roma, lunedì sera.

Continua vivissimo il successo delle due Mostre del Partito al Circo Massimo, quella del Minerale e l'altra della Bonifica Integrale. Dal giorno dell'inaugurazione, 18 novembre, a tutt'oggi il numero dei visitatori delle due rassegne è stato di oltre 450 mila.

Il movimento contro la Francia in Siria

Lo sciopero generale proclamato in tutto il paese

I membri del Parlamento reclamano la completa indipendenza

DAMASCO, lunedì sera.

Lo sciopero generale è stato proclamato ieri in tutta la Siria in segno di protesta contro l'Alto Commissario francese e contro l'Amministrazione francese della Siria. Il movimento è diretto dai membri del Parlamento siriano i quali reclamano la completa indipendenza del paese.

Il fermento della popolazione cresce di giorno in giorno

Il prestigio della Francia ridotto a zero

(Dal nostro corrispondente)

Damasco, lunedì sera.

Il fermento politico dilaga da un capo all'altro della Siria. Il prestigio della Francia, Potenza mandataria, è ormai ridotto letteralmente a zero.

Il rifiuto del Governo di Parigi di ratificare il trattato che si era riusciti a concordare con tanta fatica due anni fa, ha dato l'ultimo colpo all'unione della Repubblica degli immortali principii, nell'antica terra dei Fenici. Anche gli arabi che finora avevano manifestato una certa simpatia verso la nazione incaricata della tutela del paese, adesso non nascondono più i loro sentimenti di rancore e di disprezzo verso un popolo che si drappeggia così volentieri col bandierone della democrazia, dell'eguaglianza, della libertà e della fraternità, ma che all'atto pratico si preoccupa unicamente dei suoi interessi imperialistici, mettendo sotto i piedi, con la massima disinvoltura, i diritti altrui e la propria firma.

Negli ambienti dove si segue con occhio acuto la crisi della Francia in Siria, si fa notare che le manifestazioni anti-italiane inscenate dalla piazza non sono che manovre da bambini a cui si è ricorso in alto loco per tentare di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica del paese dal malessere generale in cui si dibatte la Siria, per incanalarla verso altri obbiettivi.

Ma l'ingenua commedia non è finita. Tutti hanno compreso il trucco dell'Alto Commissariato francese e l'ira si è abbattuta di nuovo con raddoppiato impeto sopra i vari responsabili della situazione del caos politico e della miseria economica a cui è stato ridotto il popolo siriano dal malgoverno della Potenza mandataria.

Pino Alessandri

Violento scontro tra autonomisti e nazionalisti siriani

Beyruth, lunedì sera.

Una colonna di autonomisti drusi, proveniente dalle montagne Druse, ha cercato di issare la bandiera nazionale sul municipio di Souaida e di proclamare la separazione del territorio druso dalla Siria.

Un violento scontro è avvenuto tra autonomisti e nazionalisti siriani. La truppa francese è intervenuta per ristabilire la calma.

Quando finalmente i contendenti sono stati dispersi, sul campo di battaglia sono stati raccolti i cadaveri di 5 drusi e di 2 nazionalisti siriani.

Vaste zone del Galles minacciate dall'inondazione per un improvviso scioglimento delle nevi

Una città paralizzata ed un'altra danneggiata dalla rottura di una diga

Londra, lunedì sera.

Migliaia di ettari di terreno nel Midland ed in talune zone del Galles, sono inondate a causa dello straripamento di alcuni grossi corsi d'acqua. L'inondazione è stata provocata dall'improvviso aumento della temperatura, che è salita a undici gradi, alcuni gradi, cioè, al disopra della temperatura normale della regione in questo periodo dell'anno.

Lo scioglimento immediato delle nevi ha provocato la piena di numerosi fiumi già ingrossati dalle pioggie dei giorni scorsi. Il livello di un grosso corso d'acqua nei pressi di Market Harborough, normalmente di metri 1,60, è salito nel giro di poche ore ad oltre tre metri. In qualche punto le acque hanno rotto gli argini invadendo le città, di cui hanno completamente interrotto il traffico.

Nelle zone sommerse i contadini, per mettersi in salvo, hanno dovuto in certi punti guadare la strada con l'acqua fino al petto. Numerose strade dell'Yorkshire e del Leicestershire sono sotto un metro di acqua. La cittadina di Llandudno, nel Galles settentrionale, è rimasta gravemente danneggiata da una violenta tempesta che imperversa sulle coste del Galles. Il mare, in seguito alla rottura di una diga di sbarramento, ha invaso la città. I danni si calcolano già a migliaia di sterline.

Comitiva di sei sciatori travolta da una valanga nel massiccio di Kreuzeck

Si lamenterebbero 4 vittime

Klagenfurt, lunedì sera.

Si apprende che nel massiccio di Kreuzeck una comitiva di sei persone è stata sorpresa da una valanga che l'ha travolta. Soltanto due degli sciatori hanno potuto essere liberati. Gli altri quattro sarebbero periti sotto l'enorme cumulo di neve formato dalla terribile valanga.

Gli avvocati tedeschi non potranno patrocinare clienti ebrei

Berlino, lunedì sera.

Con disposizione del ministro luogotenente del Führer è stato fatto divieto a tutti gli esercenti le professioni legali iscritti al partito nazionalsocialista ed alle organizzazioni da questo dipendenti di assumere il patrocinio o la difesa degli ebrei.

In tal modo, scrive l'*Agenzia Centraleuropa*, si è posta la premessa per la totale esclusione degli ebrei dal patrocinio di legali ariani, avendo le rispettive organizzazioni professionali dichiarato esecutiva nei confronti di tutti i loro associati senza eccezioni l'ordinanza di partito emanata dal Ministro Hess.

Contrazione di commerci negli Stati Uniti

Washington, lunedì mattina.

Il Dipartimento del Commercio comunica che le vendite al minuto negli Stati Uniti si sono ridotte nel 1938, a 35 miliardi e 300 milioni di dollari, con una diminuzione del 12 % rispetto al 1937.

Da Soissons a Macallè

Inaudite fandonie sull'Esercito italiano scritte da un francese

Roma, lunedì sera.

Un giornalista francese, tale Perrigault, che si qualifica « corrispondente di guerra in Etiopia », ha affidato a un settimanale francese, per una intera pagina, delle sensazionali « rivelazioni » sull'Esercito italiano in Etiopia, « rivelazioni » che il coraggioso libellista non ha potuto prima d'ora ammannire ai suoi lettori pel timore, nientemeno, della spietata censura che si esercitava all'Asmara al tempo della conquista etiopica.

Le verità « rivelate » a tanto la riga da questo pennivendolo si possono immaginare. Eccone alcune: « Un grande esercito e il nemico a 150 chilometri, un nemico male armato, scalzo e poco numeroso, e tuttavia il grande esercito non avanza. Perchè? Perchè le Camicie Nere si accapigliavano con i regolari, gli ascari si rivoltavano, gli ufficiali si rendevano ridicoli... Un giorno arrivò Badoglio... Badoglio arriva con il frustino in pugno. Subito consigli di guerra, sanzioni estreme. Sembrava di essere al tempo di Caporetto. Le Camicie Nere furono ritirate dai Corpi d'Armata indigeni e comandate a spaccare pietre sulle strade ».

Ora la censura italiana non ha, che si sappia, giurisdizione in Francia, in modo che non si capisce come mai un così prezioso contributo alla storia della conquista etiopica sia rimasto fino ad oggi nella stilografica d'un francese, con tanta necessità che i francesi dimostrano di mortificare l'Italia.

« Di disordini, di rivolte, di ammutinamenti e di frustino sulle gambe dei combattenti, ribatte il *Tevere*, la storia parla e parlerà, ma in relazione all'esercito francese. Il signor Perrigault lo sa bene. Ci sorge il dubbio anzi che egli abbia parafrasato i fatti del 1917 per diffamare l'esercito italiano. I fatti del 1917 sono consegnati in quella « patetica e dolorosa ribellione dell'esercito francese che toccò dalla fine di aprile alla fine di giugno 115 unità, di cui 75 reggimenti di fanteria, 23 battaglioni di cacciatori, 12 reggimenti di artiglieria ».

Su questa rivolta la censura di guerra aveva steso un velo che non fu sollevato neppure nel dopoguerra: bisogna ricorrere ai resoconti delle sedute parlamentari in comitato segreto per averne notizia precisa. E questa notizia ormai l'hanno tutti.

« Nel libro che si intitola appunto « *Les dessous de la guerre révélés par les Comités secrets* » si legge questa conclusione: « Il generale Pétain riprese in mano, dopo sei settimane di angoscia, il morale dell'esercito con una repressione che fu paterna e spietata insieme. Quanti dei rivoltosi caddero sotto il piombo francese? Non lo si saprà giammai... Sulle tombe dei soldati fucilati i commilitoni scrissero pietosamente: « Morto da valoroso ».

« Che ha fatto il buon Perrigault? Al nome di Pétain ha sostituito quello di Badoglio; al plotone di esecuzione un frustino, a Soissons, Macallè: e ha servito ai suoi connazionali una storia militare come nuova.

« Ma se i suoi lettori — conclude il *Tevere* — hanno dimenticato le miserie dell'esercito francese, egli le tiene presenti e se ne serve da modello per le sue insulse e tardive invenzioni antitaliane ».

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — La settimana inizia con il solito andamento incerto e privo di affari. Quotazioni leggermente deboli in tutti i comparti.

MILANO, 9. — La grande scarsità del volume degli affari ha provocato oggi e particolarmente alla chiusura, [illegible]

Il Trofeo Gancia al Sestriere

Un gruppo di concorrenti alla grande gara internazionale di salto svoltasi ieri sulla pista di Sestriere e che ha segnato la vittoria del tedesco Hackel

Il Ministro Funk visita il Ministero delle Corporazioni

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 11, il Ministro Funk si è recato a visitare il Ministero delle Corporazioni, dove è stato ricevuto dal Ministro Lantini. Alle 11,30 il Ministro Funk ha visitato l'Accademia tedesca.

La morte a Roma di S. E. Gabelli del Ministero dell'A. I.

Roma, lunedì sera.

E' morto stamane nella sua abitazione, a Roma, S. E. Ottone Gabelli, Direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana.

Funzionario stimato e apprezzato, reggeva uno dei più importanti servizi della nostra amministrazione coloniale distinguendosi per vasta cultura e conoscenza di specifici problemi riguardanti le terre dell'A. I.

Lo scomparso aveva 58 anni ed era stato vice-Governatore dell'Eritrea con il Maresciallo De Bono al tempo delle operazioni per la conquista dell'Impero.

La morte dell'ingegnere investito sull'autostrada

Il Ministro Solmi ai funerali

Milano, lunedì sera.

Nel padiglione Zonda del nostro Ospedale Maggiore è morto l'ingegner Bruno Bartolelli dell'Azienda Statale della Strada, il quale, come si ricorderà, stava esperimentando l'altro giorno sull'autostrada Milano-Torino per conto dell'Azienda stessa uno spazzaneve di nuova ideazione, quando un'auto, proveniente da Torino a notevole velocità, slittando sull'asfalto gelato, lo investiva.

Trasportato a Milano, il povero ingegnere, che aveva riportato la frattura delle gambe, fu subito riconosciuto in gravissime condizioni. Si sperò di salvarlo, amputandogli una gamba, ma tutto fu vano e ieri l'ingegnere decedeva.

Egli aveva soltanto 32 anni ed era un tecnico di grande valore. Per 22 mesi fu fra i pionieri che agli ordini del Ministero dei Lavori Pubblici tracciarono le prime strade dell'Impero africano. Lascia la moglie, figlia del prof. Gino Dallari e nipote del Ministro Solmi, che aveva sposata a Milano nel 1936 fa.

Il Ministro Cobolli-Gigli ha telegrafato ai parenti esprimendo il suo vivo cordoglio per la immatura fine dell'esemplare lavoratore.

Ai funerali, che muoveranno alle 16,30 di oggi dalla cappella privata dell'Ospedale Maggiore, in via Sforza, parteciperà il Ministro Solmi.

Giovanetto investito da una scarica elettrica

La Spezia, lunedì sera.

Tale Oriente Beretta, di 18 anni, avvicinatosi con alcuni compagni alla linea ferroviaria Spezia-Pisa, prendeva a giocare con un lungo filo di ferro facendolo roteare [illegible]

Feriti e Caduti in A.O.I. e O.M.S.

Per la rapida liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, lunedì sera.

La Corrispondenza informa che alla fine di novembre le domande di accertamenti medico-legali presentate dai reduci dell'Africa assommavano a oltre 35 mila, ivi comprese le domande di pensioni per le famiglie dei Caduti. Per quanto riguarda la guerra in Spagna, sebbene molti dei valorosi Legionari siano ancora ricoverati in luoghi di cura, le domande pervenute ammontano già ad alcune migliaia. L'Associazione Mutilati è intervenuta presso i Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana, nonchè presso il Comando Gen. della Milizia affinchè dispongano che sia dato carattere di urgenza alle richieste dei documenti necessari al completamento delle istruttorie. La Direzione Generale delle Pensioni di guerra ha richiesto ed ottenuto dal Ministero delle Finanze un congruo numero di funzionari, che sono stati destinati a rinforzare gli uffici.

Alle Assise di Milano

Il processo a carico degli svaligiatori di un'oreficeria

Milano, lunedì sera.

Stamattina si è aperta la sessione della Corte di Assise, con un grave processo per rapina a carico di Antonio Paravisi, Costantino Moretti, Enrico Tramezzani, Mario Baruffi e Guido Zanaboni. Costoro, penetrati nell'oreficeria situata in via Torino, presso la Chiesa di San Sebastiano, dopo avere immobilizzato, rivoltelle alla mano, il gerente del negozio, fecero man bassa di quanto vi si trovava, allontanandosi poi tranquillamente e risalendo su un'automobile che attendeva col motore acceso. La scena si svolse così fulmineamente che nessuno si accorse di quanto avveniva nell'interno dell'oreficeria, e solo quando i rapinatori si erano allontanati, il gerente potè gridare al soccorso e richiamare l'attenzione dei passanti. Ma ormai era troppo tardi. In seguito alle indagini della pubblica sicurezza qualche tempo dopo i cinque rapinatori venivano arrestati e inviati a giudizio. Sono difesi dagli avvocati Zoboli, Cornaggia, Lener, Romita e Minola.

Falsario recidivo condannato alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

Sotto la presidenza del comm. Ighino si è aperta stamani la nostra Corte di Assise con un ruolo di parecchie cause. Il primo processo era a carico dell'ex-orologiaio Domenico Del Braccio, di anni sessanta, nato in Svizzera, ma residente a Vogogna. Costui, dopo di avere scontato la pena di undici anni di reclusione per fabbricazione di monete false, all'uscita dal carcere riprendeva la propria attività criminosa contraffacendo monete da venti e da due lire, a mezzo di stampi in gesso.

L'imputato non nega di avere cercato di fabbricare tali monete, ma assicura di non esservi riuscito [illegible]

Per la caduta di un palo un ciclista viene fulminato da un filo ad alta tensione

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 7,30, due ciclisti passavano in località Tor Pignattara, quando improvvisamente, per l'azione del vento, un palo piantato sul ciglione sinistro della via si schiantava abbattendosi sulla strada. Uno dei ciclisti rimase illeso, ma l'altro, colpito da un filo ad alta tensione, rimase fulminato sul colpo.

« Mani in alto! »: i retroscena di un colpo di fucile

Due ragazzi ossessionati dalle avventure viste al cinema

Vicenza, lunedì sera.

Quando, alcuni giorni or sono, il quindicenne Egidio Valdesolo, abitante in viale Trieste, venne ricoverato all'ospedale ferito all'avambraccio destro da una scarica di pallini, si attribuì la cosa, per dichiarazioni dello stesso Valdesolo, a mera disgrazia. Senonchè i carabinieri vollero indagare sull'incidente.

Risultò, così, che il Valdesolo si era recato a uno spettacolo cinematografico con l'amico Attilio De Strotti, di 16 anni. I due, recatisi poi a casa del De Strotti e ancora sotto le impressioni delle avventure ammirate sullo schermo, cominciarono a manovrare un vecchio fucile. Il De Strotti puntava l'arma contro il Valdesolo e, intimandogli in modo scherzoso: « Mani in alto! », premeva il grilletto. Il fucile era carico e un colpo raggiungeva il Valdesolo. La storia della disgrazia era stata inventata, di comune accordo, dai due giovani per evitare altre complicazioni.

Il processo a Verona

contro il contabile che s'appropriò di due milioni e mezzo

Verona, lunedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise questa mattina ha avuto inizio il processo contro il contabile dell'esattoria finanziaria Tressa, Vittorio Maragnoli, di 44 anni, imputato di appropriazione per due milioni e mezzo. Inoltre per ricettazione e altri reati, sono comparsi anche la moglie del Maragnoli, Francesca Secco, di 40 anni, l'ex-maggiore di artiglieria Barbino Panicali, di 51 anni, e l'avv. Francesco Carace, da Monopoli (Bari), abitante in Verona.

Il collegio di difesa è costituito da numerosi avvocati e la Società finanziaria Tressa si è costituita parte civile con l'on. Farinacci e il prof. Carnelutti di Venezia. In mattinata è stato sentito l'imputato principale, il quale ha dichiarato di aver speso un milione e più con una donnina viennese con la quale era in relazione da oltre 4 anni, finchè le autorità italiane non avevano provveduto per l'espulsione dal Regno della signorina. E' stato poi sentito l'ex-ufficiale Panicali, nonchè l'avv. Carace. La udienza è stata rimandata al pomeriggio.

Un incendio nella stazione di Redipuglia

Trieste, lunedì sera.

Una signora e alcune persone che si trovavano ieri nel pomeriggio in attesa del treno alla stazione di Redipuglia, notavano che da una boccaporta che immette nei sotterranei della nuova stazione ferroviaria, usciva una densa colonna di fumo.

Avvertito il personale della stazione, questo ha chiesto subito l'intervento dei vigili del fuoco di Monfalcone i quali si sono recati prontamente sul posto con un autocarro. I pompieri hanno constatato che il fuoco si era sviluppato nella caldaia del termosifone ed aveva intaccato un deposito di legna e carbone del sotterraneo. L'opera di estinzione è durata circa due ore.

L'inaugurazione in Argentina del piccolo Cottolengo fondato da un sacerdote tortonese

Tortona, lunedì sera.

Con senso del più vivo compiacimento è stato appreso a Tortona che il Parlamento argentino ha, all'unanimità dei voti, decretato di elargire 120 mila pesos, pari a oltre mezzo milione di lire, a favore del Piccolo Cottolengo di Buenos Aires, fondato da Don Orione. Come è risaputo, il Piccolo Cottolengo argentino è già in piena efficienza ospitando varie centinaia di poveri ammalati giovani artigiani e studenti di condizioni bisognose di qualsiasi nazione, ma a preferenza figli di italiani.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

Il vincitore del Concorso fra i parroci alessandrini

Tortona, lunedì sera.

Il sacerdote tortonese Don Armando Buzzalino, il giovanissimo parroco di Pallavicino, nella Valle del Borbera, ha vinto il Premio della Battaglia del Grano, nella categoria « concorso fra parroci e sacerdoti della provincia di Alessandria ».

Attivo demografico

ALESSANDRIA. — L'andamento demografico nell'ultimo bimestre ottobre-novembre ha segnato in provincia complessivamente 1053 nascite e 941 decessi con un incremento di 112 nati.

Ultime di Cronaca

Ladro di bicicletta scoperto e arrestato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto del ventottenne Giovanni Turletti di Battista, abitante nella borgata di via Bava 48, trovato in possesso di una bicicletta di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Ha poi finito per confessare di averla rubata a tale Pietro Albano fu Giuseppe. E' stato passato alle carceri.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

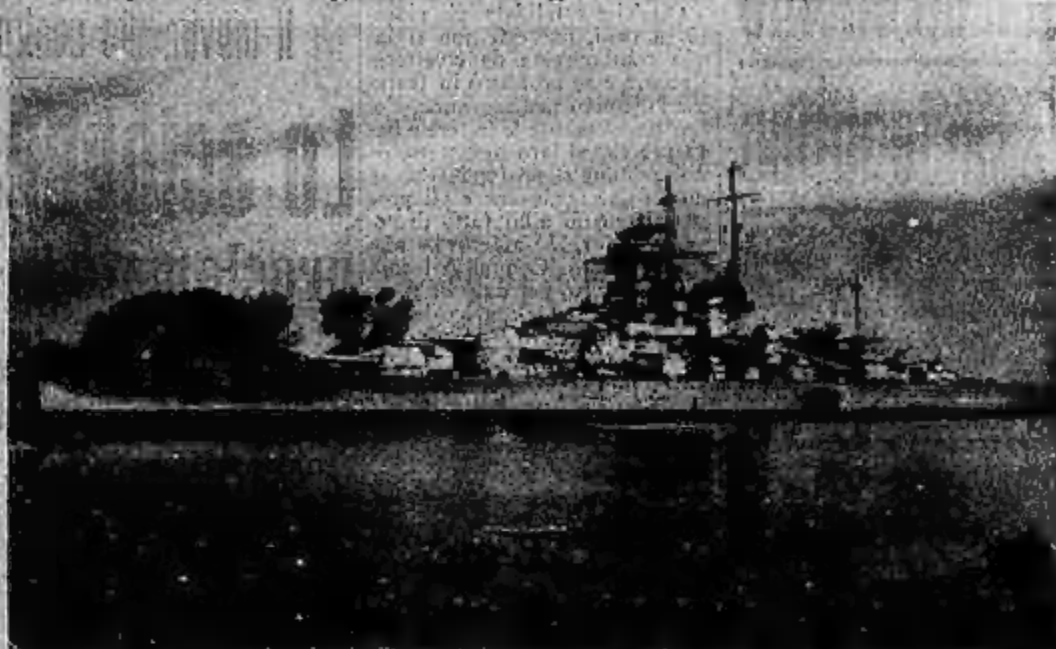
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 5½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1928 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ob. Ferr. 4½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

[illegible]

STAMPA SERA

La Cappella Paolina ove saranno celebrate le Nozze Maria di Savoia-Luigi Borbone Parma

L'interno, squisitamente intimo e raccolto, della bellissima Cappella Paolina, nella Reggia del Quirinale, ove, come è noto, il 15 corr. saranno celebrate le fauste Nozze della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi Borbone Parma.

Un nuovo incrociatore tedesco

E' stato posto in servizio nella Marina tedesca il nuovo incrociatore *Scharnhorst* che sostituisce l'unità omonima che combattè allo Jutland.

La macchina che fabbricava dollari e sterline

Il covo di un falsario è stato scoperto a Brunoy, presso Parigi. Vicino alla macchina con la quale venivano fabbricati dollari e sterline falsi, si scorge l'ispettore di polizia che è riuscito a sorprendere il falsario. Nel locale furono trovati biglietti falsi per sei milioni di franchi.

I nazionali dilagano verso la piana catalana

L'offensiva sferrata dal generale Franco in Catalogna prosegue vittoriosa e le forze nazionali dilagano dalle antiche posizioni attraverso la piana catalana. La foto ci mostra una colonna nazionale che avanza in una zona collinosa.

Beck ospite di Hitler

Il Ministro degli Affari Esteri polacco, Beck, in compagnia del Führer e di Von Ribbentrop durante la recente visita al Berghof.

L'ultima dimostrazione...

...dei disoccupati inglesi

Alle altre curiose manifestazioni tendenti ad un aumento del sussidio, i disoccupati inglesi ne hanno aggiunta ieri l'altro un'altra assai originale. Otto di essi si sono incatenati alla cancellata della casa del Ministro del Lavoro, facendo sparire le chiavi dei lucchetti usati per assicurare le catene. La polizia dovette usare delle seghe da ferro per liberare i dimostranti. In alto si vede un manifestante incatenato; sotto, gli agenti di polizia mentre segano le catene.

Stabilimenti "Hermann Goering„

Un anno fa, realizzando i progetti del «piano dei quattro anni», venivano creati nel Reich gli stabilimenti «Hermann Goering» per la lavorazione del ferro nella zona di Hollendorf. Ecco le torri degli alti forni delle acciaierie.

Futuri campioni sulla neve del Sestriere

Dopo le prime lezioni, questi giovanissimi allievi della scuola di sci del Sestriere si cimentano sui campi di neve, affrontando, con non celata emozione, i primi dolci pendii.